

Versamento dell'intero aiuto ai beneficiari entro il 31 maggio prossimo

Ricalcolate in (leggero) calo le risorse contro il caro-fertilizzanti

La circolare Agea del 1° ottobre definisce gli importi ricalcolati per i 4,2 milioni di ettari ammissibili agli aiuti per contrastare i rincari dei concimi: riduzione lineare del 12,3% per rientrare nel plafond di 136,8 milioni

Ermanno Comegna

Sono 4,2 milioni gli ettari di superficie ammissibile al regime di aiuto istituito dall'Unione europea a luglio 2026 per erogare, a favore degli agricoltori, un sostegno finanziario di emergenza a parziale compensazione dell'impatto della crisi in Medio Oriente, con la chiusura dello Stretto di Hormuz che ha determinato un aumento del prezzo dei fertilizzanti chimici a base di azoto, fosforo e potassio. I conteggi sono stati eseguiti da Agea Coordinamento a cui il Ministero dell'agricoltura ha affidato il compito di dare attuazione al regime di aiuto istituito con il regolamento 2026/1894 e disciplinato in

Italia con decreto Masaf n. 471903 del 15 settembre 2026.

L'Unione europea ha concesso all'Italia uno stanziamento di 45,6 milioni di euro, ai quali si aggiungono 91,2 milioni di risorse nazionali, in quanto le regole comunitarie concedono la possibilità agli Stati membri di aumentare fino al 200% l'importo assegnato.

Il Governo italiano ha sfruttato questa possibilità e ha così portato le risorse complessive a **136,8 milioni di euro** che saranno erogati a favore di chi ha coltivato i 9 prodotti agricoli indicati in *tabella* per il corrente anno. I **prodotti beneficiari sono essenzialmente i seminativi (cereali, mais, bietole, oleaginose), cui**



136,8 milioni di euro
lo stanziamento
disponibile per l'Italia

si aggiungono due colture arboree (olivo e

nocciolo). In base ai conteggi eseguiti da Ismea sono queste le coltivazioni agricole che hanno subito il maggior impatto in termini di aumento dei costi dei fertilizzanti.

Con la circolare 79215 del 1° ottobre scorso Agea Coordinamento ha stabilito le modalità operative per erogare gli indennizzi e ha quantificato gli importi che possono essere riconosciuti a favore dei beneficiari per ogni ettaro coltivato a uno dei prodotti ammessi al contributo.

Culture beneficiare e importi massimi che possono essere corrisposti

Culture	Importo massimo dell'aiuto (euro/ha)	Importo unitario ricalcolato (euro/ha)
Cereali (eccetto mais da granella e mais da insilato ceroso)	35,25	30,90
Mais da granella	64,30	56,36
Mais da insilato (ceroso)	41,55	36,42
Altri seminativi a foraggiere non leguminose	32,80	28,75
Barbabietola da zucchero	35,30	30,94
Girasole	36,00	31,56
Colza e ravizzone	29,60	25,95
Olivo	25,55	22,40
Nocciolo	30,25	26,52

I NUOVI VALORI DEGLI INDENNIZZI

Per concedere il massimo aiuto previsto dal decreto Masaf a favore dei 4,2 milioni di ettari ammissibili sarebbe stato necessario uno stanziamento di 156,1 milioni di euro. Invece ne sono disponibili 136,8. **Per tale ragione si**

deve praticare una riduzione lineare del 12,3%. Così ad esempio per i cereali, escluso il mais, il Masaf ha calcolato un importo unitario massimo di 35,25 euro per ettaro che a consuntivo diventano 30,90.

DOMANDE AUTOMATICHE E TEMPI DI PAGAMENTO

La procedura per ricevere il sostegno pubblico è semplice e immediata. **L'agricoltore non deve presentare alcuna istanza in quanto è l'organismo pagatore che provvede alla predisposizione della domanda automatica, entro il 19 ottobre prossimo,** partendo dai dati del fascicolo aziendale e della domanda Pac annuale presentata dal beneficiario entro la scadenza del 25 luglio 2026. In tal modo si calcolano le superfici ammesse distinte per tipologia di coltura, si applica il relativo importo unitario ricalcolato e si determina il contributo complessivo spettante all'agricoltore. Il tutto consente di «fornire ai beneficiari interessati una certezza chiara della quantificazione dell'importo da percepire», secondo quanto è riportato nella circolare di Agea.

L'erogazione materiale delle risorse pubbliche avviene velocemente e in tempi certi, in quanto le regole comunitarie prevedono che la quota di finanziamento dell'Unione europea debba essere versata entro il 28 febbraio 2027 e la parte finanziata con risorse nazionali deve essere trasferita ai beneficiari entro il 31 maggio successivo.

Le colture escluse dal regime di aiuto finanziato con la riserva di crisi comunitaria (ad esempio l'ortofrutta) potrebbero essere oggetto dell'intervento straordinario della Pac a sostegno degli agricoltori colpiti dall'aumento dei costi dei concimi causato dalla crisi in Medio Oriente. Ci sarebbero alcune Regioni e Province autonome che stanno lavorando per introdurre il nuovo intervento finanziato con le risorse dello sviluppo rurale.

Ermanno Comegna

Manifestazioni diffuse al Centro-Sud

«I conti non tornano», agricoltori in difficoltà

Claudio Costantino

L'autunno caldo dell'agricoltura italiana segna un punto di svolta. Il 6 ottobre la Cia-Agricoltori ha annunciato un presidio di sei giorni a Roma davanti a Montecitorio – dal 13 al 15 e dal 20 al 22 ottobre – all'insegna dello slogan «I conti non tornano».

Sempre il 6 ottobre il Comitato Orgoglio Olivicolo (Cia-Agricoltori Italiani, frantoiani Fioq e Legacoop), ha annunciato presidi a Corato e Bitonto, nel Barese, prima del grande corteo di protesta fissato per il 12 ottobre davanti alla Prefettura di Bari, per esigere la dichiarazione dello stato di crisi e l'introduzione dell'e-DDT (Documento di trasporto elettronico) per la tracciabilità dell'olio.

Intanto i manifestanti del Comitato Rivolta Olivicoltori hanno bloccato la provinciale 231 con il dichiarato sostegno di Confagricoltura Bari-BAT.

LE MANIFESTAZIONI AL CENTRO-SUD

Nelle piazze del Centro-Sud la mappa delle mobilitazioni restituisce un quadro complesso: da un lato le organizzazioni agricole professionali (Cia, Coldiretti), dall'altro le sigle e i comitati spontanei.

Non c'è una regia condivisa, bensì una fortissima spinta dal basso: sono gli stessi agricoltori, esasperati dalla crisi, a sollecitare i propri rappresentanti ufficiali ad alzare l'asticella del confronto e a scendere sul terreno della protesta. Il 6 e 7 ottobre il segretario generale di Coldiretti, **Vincenzo Gesmundo**, ha

Cia, Coldiretti, Confagricoltura e i movimenti spontanei scendono in piazza contro il caro-gasolio e il crollo dei prezzi e chiedono aiuto. Esecutivo consapevole del momento di crisi

riunito a Roma i direttori territoriali, rivendicando il ruolo di «forza anti-sistema dentro il sistema».

E, dentro il sistema, Coldiretti Sicilia ha mantenuto il dialogo con le istituzioni, contribuendo all'approvazione dello schema di decreto regionale sul caro carburanti da 30 milioni di euro. Alle porte della Capitale il presidio insediato a fine settembre al km 22 della Via Aurelia a Torrimpietra, guidato da **Salvatore Fais** per Movimento Terra e Agricoltura, ha rievocato l'incubo di un nuovo assedio dei trattori a Roma.



Blocco stradale allo svincolo di Firmo-Sibari (Cosenza) dell'autostrada A2

Intanto Coldiretti Lazio il 5 ottobre ha portato in piazza migliaia di agricoltori davanti alla Prefettura di Roma sotto lo slogan «Brucia il futuro», ottenendo dalla Giunta regionale lo sblocco di un primo pacchetto di aiuti da 45 milioni di euro.

LE REGIONI ECONOMICHE

A Foggia, nella conferenza stampa del 30 settembre, Cia-Agricoltori Italiani Capitanata ha denunciato una situazione settoriale insopportabile: il prezzo del gasolio agricolo ha toccato vette insostenibili (+143% dal 2021) (vedi articolo a pag.43), i fertilizzanti hanno visto raddoppiare i listini (+100%), mentre i prezzi riconosciuti sul campo sono crollati (-50% grano duro, olio e uva), a fronte di rincari allo scaffale che superano il 300% a beneficio dell'industria e della gdo. Se l'instabilità geopolitica fa schizzare i costi energetici e le emergenze climatiche devastano i raccolti, a soffocare le aziende è pure l'atteggiamento dell'industria agroalimentare, riluttante a rinunciare all'import e a soluzioni poco trasparenti sulla tracciabilità e il made in Italy.

In Sicilia le mobilitazioni spontanee sono esplose il 28 settembre con i blocchi allo svincolo di Bolognetta (Palermo) e il sit-in a Ponte Olivo sulla Catania-Gela, per poi estendersi il 1° ottobre a Donnalucata (Ragusa) e in Calabria con i blocchi stradali sull'A2 e all'aeroporto di Lamezia Terme. Intanto i comitati preparano la marcia a Cosenza del 10 ottobre. Il 26 settembre gli allevatori di Coldiretti Sardegna hanno bloccato il porto di Olbia contro i vincoli della dermatite bovina. In Campania la crisi del latte bufalino, aggravata dalle disdette contrattuali dei caseifici, ha spinto agricoltori e organizzazioni alla mobilitazione. Il 30 settembre il ministro Francesco Lollobrigida ha firmato il decreto per il Registro unico del latte nel Sian, strumento ritenuto essenziale per contrastare l'uso di cagliate estere e tutelare la dop Mozzarella di Bufala Campana.

Claudio Costantino

Estirpazione volontaria, vendemmia verde e distillazione

Le tre misure anticrisi del Pacchetto vino

L'Italia può destinare fino a 81 milioni di euro l'anno ai tre interventi. Nell'articolo le regole per attivare le diverse misure e i relativi indennizzi, stabiliti dal regolamento UE

Con il regolamento 2026/2093 (*Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre scorso) la Commissione europea ha stabilito le disposizioni applicative per i pagamenti nazionali a favore della distillazione del vino, della vendemmia verde e dell'estirpazione dei vigneti, attivati volontariamente dagli Stati membri, dopo la notifica ai servizi comunitari e la successiva approvazione dell'intervento. I tre strumenti di regolazione del mercato possono essere utilizzati quando ci sono situazioni di crisi che interessano l'intero Stato membro, una particolare regione, una categoria di vino (dop, igr, generico), un colore (rosso, bianco, rosato). La possibilità di intervenire direttamente da parte delle Autorità nazionali per sostenere e riportare in equilibrio il mercato vi-

tivinicolo è prevista nel **regolamento 2026/471 (Pacchetto vino)** che modifica le regole settoriali e introduce una serie di misure per affrontare le problematiche del settore.

L'importo totale annuale che un Paese membro può utilizzare per concedere i pagamenti nazionali tramite una o più delle tre misure indicate non può superare il 25% delle risorse disponibili per l'intervento settoriale.

In Italia tale massimale ammonta a 324 milioni di euro.

Di conseguenza **l'importo massimo che può essere utilizzato per attivare le vendemmia verde, la distillazione e l'estirpazione volontaria è pari a 81 milioni di euro**, da finanziare mobi-

Come funzionano le tre misure anticrisi

Vendemmia verde

- Rimborso costi di eliminazione grappoli
- Compensazione fino al 50% del valore delle uve
- Incentivo fino al 20% (*)

Distillazione

- Rimborso costi di distillazione
- Compensazione fino al 50% del valore del vino
- Incentivo fino al 20% (*)

Estirpazione volontaria

- Rimborso fino al 100% dei costi di estirpazione
- Compensazione fino al 100% della perdita di reddito annuale

(*) Della somma dei contributi precedenti.

litando fondi nazionali aggiuntivi rispetto a quelli dell'Unione europea.

I viticoltori beneficiari dell'estirpazione volontaria non possono chiedere autorizzazioni per nuovi impianti per 10 campagne di commercializzazione successive a quella in cui ha avuto luogo l'estirpazione ed eventuali autorizzazioni valide ancora detenute dal beneficiario sono revocate.

Le zone di produzione e i tipi di vino per i quali si applica una o più delle misure previste dello strumento dei pagamenti nazionali per tre anni consecutivi sono sospese temporaneamente dalla concessione di autorizzazione per nuovi impianti.

In caso di attivazione della misura della distillazione, l'alcol derivante è utilizzato esclusivamente per fini industriali o energetici.

QUANDO SCATTA LO STATO DI CRISI

Il regolamento applicativo stabilisce quali condizioni devono essere soddisfatte affinché si possa parlare di situazioni di crisi che consentano alle autorità dello Stato membro di richiedere l'approvazione dei pagamenti nazionali.

La vendemmia verde e la distillazione sono considerati interventi di regolazione dell'offerta che affrontano situazioni di disequilibrio congiunturale. L'estirpazione volontaria è invece uno strumento che mira ad affron-

tare crisi di tipo strutturale. Pertanto sono stabiliti requisiti differenti.

Per la distillazione del vino e la vendemmia verde l'esistenza di una situazione di crisi è riconosciuta quando risultano valide una o più delle seguenti condizioni:

- aumento considerevole delle scorte in un determinato intervallo di tempo della campagna di commercializzazione rispetto alla media delle cinque precedenti;

- diminuzione considerevole del prezzo medio di mercato del vino negli ultimi sei mesi rispetto a un periodo quinquennale di riferimento precedente;

- riduzione considerevole delle vendite cumulate di vino sul mercato per un determinato periodo della campagna di commercializzazione, confrontato con quanto accaduto nel periodo quinquennale di riferimento.

Diverso è il discorso per quanto riguarda l'**esistenza di uno squilibrio strutturale di mercato**. Le autorità nazionali possono attivare l'estirpazione volontaria quando si verifica una o più delle seguenti condizioni:

- un incremento delle scorte della produzione di lungo periodo;

- una situazione di crisi congiunturale in almeno tre campagne di commercializzazione delle ultime cinque;

- una diminuzione sostanziale della redditività media per ettaro del vigneto durante le ultime 10 campagne.

GLI IMPORTI MASSIMI DEI CONTRIBUTI

L'importo massimo del pagamento nazionale per ettaro per la vendemmia verde è pari al costo diretto dell'eliminazione o distruzione completa dei grappoli non maturi, più un importo compensativo non superiore al 50% del valore medio delle uve e un incentivo che può raggiungere il 20% della somma delle due voci precedenti.

Il pagamento nazionale massimo per la distillazione comprende il costo dell'operazione, più un importo che non può superare il 50% del prezzo medio di mercato dei vini utilizzati e un incentivo calcolato come sopra.

Il contributo massimo del pagamento nazionale per i vigneti estirpati volontariamente è pari alla somma del costo diretto dell'operazione, cui si aggiunge una compensazione non superiore al 100% della perdita di entrate di un anno.

I Paesi membri che intendono attivare i pagamenti nazionali devono presentare alla Commissione europea una domanda con la quale specificano le condizioni di applicazione della misura e dimostrino che si sono verificate situazioni di crisi congiunturale o strutturale. Inoltre sono tenuti a notificare i risultati derivanti dall'attuazione dell'intervento.

S.Tu.



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.